

Scuola Normale Superiore di Pisa

Comune di Gibellina

CESDAE
Centro Studi e Documentazione sull' Area Elima
- Gibellina -

TERZE
GIORNATE INTERNAZIONALI DI
STUDI SULL' AREA ELIMA

(Gibellina - Erice - Contessa Entellina, 23-26 ottobre 1997)

ATTI

I

Pisa - Gibellina 2000

ISBN 88-7642-088-6

PRESENTAZIONE

Le *Terze Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima* si sono svolte, dal 23 al 26 ottobre 1997, a Gibellina, Erice e Contessa Entellina e hanno visto ancora una volta quell'ampia e qualificata partecipazione di studiosi di diversi ambiti disciplinari che hanno assicurato il successo delle due prime edizioni di questi incontri. Gli appuntamenti triennali organizzati dal Centro di Studi e Documentazione sull'Area Elima (CESDAE), nato grazie alla feconda collaborazione fra il Comune di Gibellina e il Laboratorio di Topografia Storico-Archeologica del Mondo Antico della Scuola Normale Superiore di Pisa, sono così diventati la sede istituzionale di comunicazione e di confronto sui problemi storici e archeologici dell'area elima, e più in generale della Sicilia Occidentale.

Tale risultato non sarebbe stato possibile senza il contributo e il sostegno finanziario di vari enti e senza la dedizione di un gran numero di persone. Il mio più sentito ringraziamento va in primo luogo a chi ha reso materialmente possibile lo svolgimento di queste *Giornate*: al prof. Antonino Zichichi e al dr. Alberto Gabrieli, rispettivamente direttore e segretario della Fondazione e Centro di Cultura Scientifica "Ettore Majorana" di Erice, al sindaco di Gibellina prof. Giovanni Navarra, al sindaco di Contessa Entellina dr. Antonino Lala. Sia qui ringraziata anche la Scuola Normale Superiore per il sostegno finanziario che ha dato alla loro realizzazione. Ricordo infine che noi tutti abbiamo contratto un grosso debito di gratitudine con il prof. Vincenzo Adamo, segretario del CESDAE, il cui costante impegno è una solida garanzia per la continuazione e il successo delle attività del Centro.

Il personale del Laboratorio di Topografia della Scuola Normale si è come sempre prodigato senza risparmio per la buona riuscita di questa iniziativa: un caloroso grazie ad Alessandro Corretti, Michela Gargini, Bruno Garozzo, Mariella Gulletta per l'impegnativo lavoro svolto in qualità di membri della Segreteria del Convegno, e a Cesare Cassanelli per il contributo fornito alla

redazione di questi volumi. Dobbiamo ancora alla cura e alla dedizione di Alessandro Corretti se gli Atti di queste *Terze Giornate* vedono la luce prima delle *Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima*, che si terranno presso il Centro "Ettore Majorana" di Erice dal 4 al 7 dicembre 2000.

Nel licenziare queste pagine, il ricordo di chi scrive va, con gratitudine e commozione, al Maestro di umanità e di libertà, Giuseppe Nenci, che questo Centro ha fondato e diretto fino alla sua improvvisa scomparsa e che con il suo entusiasmo, la sua capacità organizzativa, la sua illuminata e infaticabile attività di studio e di ricerca ha dato il primo, decisivo impulso ai progetti e alle iniziative di cui le *Giornate* sono il coronamento. Sono certo di interpretare i sentimenti di tutti i partecipanti a questo Convegno nel dedicare queste pagine alla sua memoria.

Il Direttore del CESDAE
Ugo Fantasia

Pisa, 27 marzo 2000.

RITROVAMENTI MONETALI DA ENTELLA (SCAVI 1984-1997)

SUSANNE FREY-KUPPER

Fino ad oggi gli scavi sulla Rocca d'Entella hanno restituito 203 monete, di cui 162 sono antiche¹. In questo contributo mi limiterò a presentare una selezione di questo materiale, ovvero le monete databili fra il secondo quarto del IV e la metà del III sec. a. C. Si tratta di un nucleo di soltanto 37 monete, che danno tuttavia luogo ad alcuni interrogativi interessanti.

Mi sono occupata delle monete di Entella alla ricerca di confronti per le serie monetali di Monte Iato. Entella mi sembrò particolarmente adatta a un paragone, poiché entrambe le località si trovano nell'entroterra e in relativa vicinanza; distano, infatti, soltanto 34 km e nelle belle giornate sono visibili l'una dall'altra.

Al primo esame dei ritrovamenti monetali da Entella non mi stupii di constatare che la maggior parte delle monete relative allo scorcio di tempo qui in argomento (secondo quarto del IV fino alla metà del III sec. a. C.) appartenesse a emissioni puniche. Mi diede da pensare, invece, il fatto che dei tipi monetali punici in genere molto caratteristici dei contesti archeologici della Sicilia occidentale, era presente soltanto il tipo «testa maschile / cavallo in corsa a d.»² (tav. XCIV, 1-2).

Sembra superfluo ricordare in questo luogo che monete coniate nel periodo compreso fra il secondo quarto del IV sec. e la metà del III sec. a. C. e rinvenute in Sicilia occidentale rappresentano per la maggior parte emissioni puniche. Rispetto a ciò, le emissioni non puniche, per esempio le monete di Siracusa, costituiscono solo una esigua parte³.

Per mettere in evidenza l'importanza di questa osservazio-

ne, vorrei ora discutere brevemente i tipi monetali punici e la loro incidenza in alcuni siti della Sicilia occidentale, portando come esempio la Montagna dei Cavalli, Monte Iato, Solunto, Selinunte e Marsala (Lilybaeum).

Attualmente non è possibile datare i singoli tipi con precisione, ma si conosce la relativa sequenza delle loro emissioni, che si basa da un lato su considerazioni di carattere numismatico, come le riconiazioni, e dall'altro su osservazioni di tipo archeologico alle quali tornerò fra breve. Rimandando di caso in caso ad una disamina più completa della problematica presentata in altra sede, mi limito comunque a fornire una visione riassuntiva.

Il tipo soprammenzionato «testa maschile a s. / cavallo in corsa a d.» (tav. XCIV, 1-2) è il più antico e fu coniato forse già nel secondo quarto del IV sec. a. C.⁴; era disponibile probabilmente intorno alla metà del secolo anche se continuava a circolare ben oltre questa data⁵. L'attribuzione di queste monete a una o più zecche rimane contestata; sono in discussione sia la Sicilia occidentale che Cartagine⁶. Il tipo «albero di palma / testa di cavallo a d.»⁷ è spesso riconiato su quello con cavallo in corsa⁸ e quindi leggermente più recente. Questo tipo viene collocato negli anni 340-320 a. C. e attribuito sia alla Sicilia occidentale che a Cartagine⁹.

Ancora più recente, verosimilmente dell'ultimo quarto del IV sec. a. C. (oppure 330-300 a. C.), è il tipo «albero di palma / Pegaso a s.»¹⁰. La sua produzione nella Sicilia occidentale può essere considerata certa per il suo quadro distributivo¹¹. Anche per il tipo «testa di Tanit a s. / cavallo davanti ad una palma a d.»¹² una produzione nella Sicilia occidentale è generalmente incontestata¹³. Queste monete sono ben attestate a Gela, distrutta nel 282 a. C. ad opera di Finzia¹⁴. Questa data viene accettata, in genere, come *terminus ante quem* per il tipo, come anche la sua datazione negli anni 310-280 a. C.¹⁵. Associazioni con altre classi di materiali, rinvenute in recenti scavi sulla Montagna dei Cavalli¹⁶ e a Marsala (Lilybaeum)¹⁷, confermano questa cronologia. Ancora un po' più recente è il tipo «testa di Tanit a s. / testa di cavallo a d.»¹⁸. Appare già in contesti databili intorno al 300 a. C.

o poco dopo, come dimostrano nuove indagini archeologiche nella necropoli di Marsala (Lilybaeum), diventa però più frequente nei rinvenimenti del secondo quarto del III sec. a. C.¹⁹. La localizzazione della zecca pone dei problemi; per l'inizio della produzione si tengono in considerazione sia Cartagine che la Sicilia occidentale, per il seguito si ipotizza il trasferimento della zecca in Sardegna²⁰.

Fra i tipi a diffusione piuttosto locale vorrei menzionare le monete «testa maschile a s. / protome di cavallo a d., in basso delfino»²¹ e «testa maschile a s. o a d. / protome di cavallo a s. (senza delfino nella parte bassa del rovescio)» (tav. XCIV, 3-4)²². Saranno più o meno contemporanee a quelle del tipo «testa maschile / cavallo in corsa» e furono emesse, a giudicare dal loro quadro di distribuzione, probabilmente nella Sicilia nordoccidentale²³.

Il confronto fra i diversi siti (tab. 1) dimostra che negli abitati della Sicilia occidentale²⁴ frequentati fino alla prima guerra punica poco più della metà di tutte le monete puniche²⁵ consiste nel tipo «testa di Tanit / cavallo davanti ad una palma» (*SNG Cop.* 109-119) (Montagna dei Cavalli: 54,0 %; Monte Iato 55,7 %; Solunto: 56,4 %). La percentuale delle monete con cavallo in corsa (*SNG Cop.* 94-97) ammonta sulla Montagna dei Cavalli al 20 % quasi (19,3 %), mentre il tipo «testa di Tanit / testa di cavallo» (*SNG Cop.* 144-178) è rappresentato con il 5,3 %. Questo sito – probabilmente da identificare con l'antica Hippana – fu preso dai Romani nel 258 a. C. e poi abbandonato²⁶. Gli abitati di Monte Iato e Solunto, che passarono dal fronte romano soltanto in seguito alla vittoria sulla più importante metropoli, Panormus, nel 254 a. C., presentano con rispettivamente il 10,3 % e il 14,9 % una percentuale un po' più bassa di monete con cavallo in corsa (*SNG Cop.* 94-97). Nel contempo, è aumentato qui il volume degli esemplari «testa di Tanit / testa di cavallo» (*SNG Cop.* 144-178) rispettivamente al 13,0 % e al 17,8 %. Questo tipo è ancora più frequente a Selinunte, dove costituisce il 26,1 % di tutte le emissioni puniche, mentre la percentuale delle monete «testa di Tanit / cavallo davanti ad una palma» (*SNG Cop.*

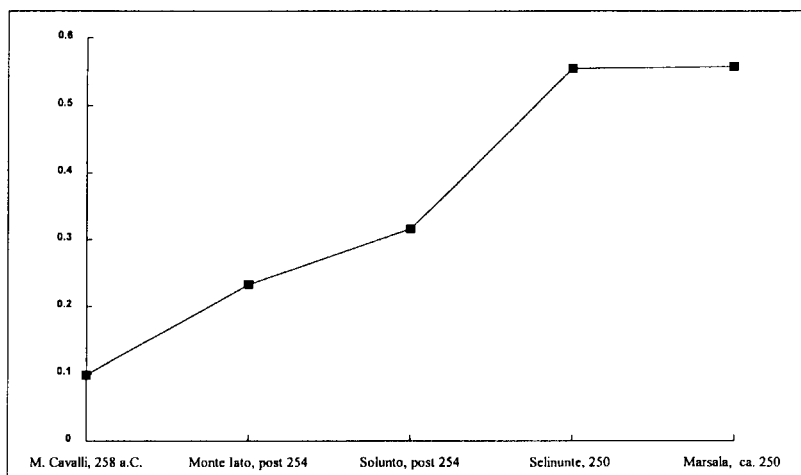
109-119) diminuisce a 47,0%. Selinunte fu rasa al suolo da Roma nel 250 a. C. e mai più ricostruita. Nei contesti funerari indisturbati della fase I della necropoli di Marsala (Lilybaeum) notiamo la stessa percentuale quasi di monete «testa di Tanit / cavallo davanti a una palma» (46,4%; *SNG Cop.* 109-119) e «testa di Tanit / testa di cavallo» (26,0%; *SNG Cop.* 144-178). Questa fase, che fu datata a prescindere dai rinvenimenti monetali, perdura fino al 250 a. C. ca.

| monete puniche in bronzo | | percentuali di tipi a diffusione piuttosto generale, nella zona dell'Epicrazia | | | | | | | | perc. di tipi a diffusione più locale, nel nordovest | | |
|---|--------------|--|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--|--------------|-----|
| siti della Sicilia occidentale e anno del loro passaggio a Roma o di fine occupazione | totale pezzi | Cop. 94-97 | Cop. 102-106 | Cop. 107-108 | Cop. 109-119 | Cop. 120-123 | Cop. 220-223 | Cop. 144-178 | Cop. 192-201 | CNS 13-14 | Gabrii 44-52 | ZIZ |
| Rocca d'Entella (Entella) | 24 | 90.5 | | | | | | | | 9.5 | | |
| Montagna dei Cavalli (Hippana) 258 a.C. | 187 | 19.3 | 8.0 | 5.3 | 54.0 | | | 5.3 | | 1.1 | 7.0 | |
| Monte Iato (Iaitas) post a.C. 254 | 486 | 10.3 | 4.1 | 5.1 | 55.7 | | 0.4 | 13.0 | | 1.7 | 7.4 | 2.3 |
| Solunto (Solus) post a.C. 254 | 101 | 14.9 | 1.0 | 2.0 | 56.4 | | | 17.8 | | | 3.0 | 4.9 |
| Selinunte (Selinus) 250 a.C. | 974 | 14.2 | 4.5 | 3.2 | 47.0 | 2.0 | 0.4 | 26.1 | 1.2 | 0.1 | 0.8 | 0.5 |
| Marsala (Lilybaeum) 325-250 a.C. | 73 | 23.3 | | | 46.4 | 2.7 | 1.4 | 26.0 | | | | |

Tab. 1. Le percentuali di tipi monetali punici in bronzo trovati a Entella e in vari altri siti della Sicilia occidentale.

Riassumiamo: su siti archeologici della Sicilia occidentale frequentati almeno fino alla prima guerra punica, la metà all'incirca di tutte le monete puniche appartiene al tipo «testa di Tanit / cavallo davanti ad una palma» (*SNG Cop.* 109-119); la percentuale di quelle del tipo «testa di Tanit / testa di cavallo» (*SNG Cop.* 144-178) aumenta quanto più tardi una data città passa ai Romani oppure viene distrutta da essi. Il grafico della tab. 2 costituisce un tentativo di evidenziare l'evolversi del rapporto fra questi due tipi monetali. La percentuale delle monete con cavallo in corsa oscilla tra il 10-20% all'incirca²⁷ secondo la situazione geografica dei siti e la presenza d'altri tipi monetali anteriori all'emissione delle monete «testa di Tanit / cavallo davanti ad una palma» (*SNG Cop.* 109-119). Queste osservazioni²⁸ suggeriscono che la documentazione percentuale di certi tipi monetali punici, quanto meno dei

tre tipi più frequenti che forniscono la migliore base statistica, non può essere spiegata indipendentemente dalla presenza punica sul corrispettivo sito.



Tab. 2. Proporzion fra i tipi «testa di Tanit / testa di cavallo» (*SNG Cop.* 144-178) e «testa di Tanit / cavallo davanti ad una palma» (*SNG Cop.* 109-119) in vari siti della Sicilia occidentale (asse X: i siti e l'anno del loro passaggio a Roma ovvero la fine dell'occupazione; asse Y: quantità di *SNG Cop.* 144-178 divisa per la quantità di *SNG Cop.* 109-119).

Che cosa significherà ora se alcuni tipi monetali mancano del tutto, come succede ad Entella? Non dovremmo immaginare, in tal caso, un'interruzione nell'occupazione del sito o anche una sua distruzione o quanto meno la fine del dominio punico?

Ad Entella sono stati trovati fino ad oggi soltanto 22 esemplari del tipo con cavallo in corsa (*SNG Cop.* 94-97; tav. XCIV, 1-2). Ad esse vanno aggiunte altre due monete del tipo locale, all'incirca contemporaneo, con protome di cavallo (*CNSI*, 273 nr. 13; tav. XCIV, 3-4)²⁹. Anche due monete provenienti da vecchi ritrovamenti di Entella, conservate nel Museo Civico di Marineo³⁰, appartengono al tipo con cavallo in corsa. Due esemplari del tipo «testa di Tanit / cavallo davanti ad una palma» (*SNG Cop.* 109-119) e «testa

di Tanit / testa di cavallo» (*SNG Cop.* 144-178), invece, esposti attualmente nell'*Antiquarium* di Entella, si sono rivelati dei pezzi di collezione, non rinvenuti sulla Rocca di Entella³¹.

Si obietterà a ragione che le sole 24 monete puniche costituiscono una base troppo esigua per formulare ulteriori ipotesi sull'assenza di alcuni tipi monetali punici. Questo argomento è sicuramente valido per le monete più rare «albero di palma / testa di cavallo» (*SNG Cop.* 102-106) e «albero di palma / Pegaso» (*SNG Cop.* 107-108). Esiste, però, un indizio che sembra sottolineare l'assenza, ad Entella, delle monete puniche del tipo «albero di palma / testa di cavallo» (*SNG Cop.* 102-106). I Campani di Entella battevano, infatti, moneta propria, usando come tondelli per due tipi spesso monete puniche con cavallo in corsa (*SNG Cop.* 94-97). Sono il tipo «Pegaso a d. o a s., in basso delfino o elmo»³² nonché il tipo «cavallo in corsa a d. / elmo con *apex* a d.»³³; due esemplari di quest'ultimo tipo sono presenti tra i ritrovamenti di Entella (tav. XCIV, 5-6)³⁴. Si tratta proprio dei due tipi che, secondo S. Garraffo, costituiscono le prime emissioni in bronzo di tutta una serie di tipi monetali³⁵. Se al momento della coniazione di queste prime monete campane in bronzo il tipo «albero di palma / testa di cavallo» fosse stato disponibile ad Entella, anch'esso sarebbe stato riconiato³⁶, poiché corrispondeva nel peso a quello con cavallo in corsa; ciò evidenzia anche il fatto che i Punici utilizzarono quest'ultimo spesso come sottotipo per la produzione delle monete «albero di palma / testa di cavallo» (*SNG Cop.* 102-106)³⁷. Ovviamente questa argomentazione – che permette di valutare l'osservazione della mancanza del tipo «albero di palma / testa di cavallo» (*SNG Cop.* 102-106) nel panorama attuale dei ritrovamenti monetali da Entella –, può essere sostenuta soltanto nel caso in cui le riconiazioni siano state effettuate dai Campani ad Entella stessa.

L'obiezione di disporre di una quantità di monete troppo limitata non vale sicuramente per il tipo «testa di Tanit / cavallo davanti ad una palma» (*SNG Cop.* 109-119); è infatti troppo frequente nella Sicilia occidentale. Come abbiamo cercato di dimostrare sopra, questo tipo costituisce in genere una buona

metà di tutte le monete puniche. Nel contempo si tratta anche del tipo più frequente in assoluto di tutte le monete antiche che si rinvencono in contesti archeologici della Sicilia occidentale. A Monte Iato una su cinque monete antiche, a Selinunte una su tre appartengono a questo tipo³⁸. Per fare un ulteriore esempio, ricordiamo gli scavi sulla Montagna di Marineo condotti dal 1991-1993, nel corso dei quali si rinvennero 47 monete antiche in bronzo leggibili. Fra queste, vi sono 31 monete puniche di cui 19 appartengono al tipo con cavallo davanti ad una palma³⁹. Questi esempi evidenziano che le monete in argomento non mancano, nella Sicilia occidentale, nemmeno all'interno di nuclei di ritrovamenti più contenuti. Considerando il volume di 162 monete antiche da Entella, dovremmo indubbiamente aspettarci di incontrare il tipo con cavallo davanti ad una palma. Ciò vale anche, seppur in misura più limitata, per il tipo «testa di Tanit / testa di cavallo» (*SNG Cop.* 144-178).

Tutto sommato, è sicuramente prudente attendere futuri scavi ad Entella: sulla base di quantità maggiori di ritrovamenti sarà più facile prendere posizione a proposito della rarità di alcuni tipi monetali puniche. Sarebbe particolarmente importante sapere, se continueranno a mancare i due tipi con la palma sul dritto (*SNG Cop.* 102-106 e 107-108), apparsi all'incirca negli ultimi quattro decenni del IV sec. a. C. Il confronto con altri siti dimostra, invece, che l'assenza del tipo con cavallo davanti ad una palma non sembra casuale. Se questo tipo continuerà a mancare anche in futuro, ciò significherà che ad Entella l'affluenza di monete puniche contemporaneamente in circolazione in altri siti fu, per qualche motivo, interrotta.

Alla ricerca dei possibili motivi per l'interruzione presunta dell'affluenza di monete puniche, disponiamo per Entella di diverse fonti di materiale:

1. materiali archeologici;
2. fonti numismatiche, per quanto riguarda le monete non puniche;
3. fonti epigrafiche;
4. fonti letterarie.

1. *Materiali archeologici*

Da un punto di vista archeologico non è finora dimostrabile uno iato nell'occupazione del sito. Il periodo di frequentazione del granaio pubblico cade esattamente nel periodo dell'assenza delle monete puniche. Il granaio era in uso dalla fine del IV sec. a. C. al 250 a. C. ca.; intorno alla metà del III sec. a. C., il granaio fu distrutto da un incendio⁴⁰. Da questo evento non può essere dedotta, tuttavia, una catastrofe che avesse colpito tutta Entella. Anche se in futuro fosse possibile dimostrare un tale avvenimento catastrofico intorno alla metà del III sec. a. C., non si spiegherebbe, tuttavia, l'assenza del tipo monetale con cavallo davanti ad una palma, che circolava già nella città di Gela, distrutta nel 282 a. C.⁴¹.

2. *Fonti numismatiche*

Le 13 monete non puniche di Entella si distribuiscono nella seguente maniera:

– 3 monete dei Campani di Entella, delle quali 2 del tipo «cavallo in corsa a. d. / elmo con *apex* a. d.», probabilmente riconiate (tav. XCIV, 5-6)⁴². Il terzo esemplare è del tipo «testa femminile a d. / pegaso a s., in basso elmo» (tav. XCIV, 7)⁴³.

– 1 moneta «toro cozzante a s. / astragalo» che si può attribuire probabilmente a Hippana (tav. XCIV, 8) e che viene considerata da alcuni autori una emissione di mercenari campani⁴⁴. Analogamente alle monete dei Campani di Entella anche queste sono state riconiate su tondelli delle monete puniche con cavallo in corsa. Il tipo risale alla seconda metà del IV sec. a. C.⁴⁵.

– 1 moneta di Agirio «testa galeata a d. / arco e clava» (tav. XCIV, 9) riconiata su una moneta siracusana «testa di Zeus Eleutherios a d. / fulmine» che costituisce un *terminus post quem* per l'emissione del tipo di Agirio⁴⁶. Tradizionalmente il sottotipo siracusano viene considerato un *hemilitron* della Terza Democrazia e datato negli anni del regno timoleonteo, 344-336 a. C.⁴⁷. Recentemente viene attribuito piuttosto al periodo anteriore al 344 a. C. ovvero alla *simmachia dionea*⁴⁸. Per quanto riguarda l'emissione del tipo monetale di Agirio, alcuni autori la attribu-

iscono al periodo storico posteriore alla caduta del tiranno Apolloniade (dopo il 339 entro il 300 a. C.) e riferiscono la sua emissione a mercenari campani⁴⁹.

Pur tenendo conto dello stato degli studi ancora tutto da approfondire, è interessante osservare che queste monete furono, come sembra, tutte riconiate su esemplari siracusani del tipo soprammenzionato (oppure su monete di Agirio stessa del medesimo tipo «testa di Zeus Eleutherios / fulmine»⁵⁰). Già in altra sede è stato sottolineato «...il forte legame tra queste emissioni di Agirio e la realtà siracusana, sia essa quella della *symmachia* dionea (intorno al 355), quella della *symmachia* timoleontea (344-339 ca.), o quella ormai pacificata successiva alla battaglia del Crimiso (dopo il 339)»⁵¹. La stretta alleanza fra le città che presero parte alla *symmachia* viene suggerita anche dal sottotipo «testa di Zeus Eleutherios / fulmine» rappresentato dal nostro esemplare di Agirio. Alcune di queste città coniavano non soltanto lo stesso tipo di dritto con Zeus Eleutherios, ma utilizzavano addirittura gli stessi coni⁵².

La moneta di Agirio in discussione proviene dallo strato di distruzione del granaio (ambiente E)⁵³.

– 1 moneta di Agrigento del 338-314, «aquila sopra la preda a s. / granchio»; sul rovescio contromarca con testa di Eracle a s.⁵⁴.

– 3 monete di Siracusa che appartengono al periodo della Terza Democrazia e quindi all'incirca allo scorcio di tempo compreso fra il 336 e il 316 a. C.: un esemplare dimezzato del tipo «testa di Giove a s. / cavallo impennato a s.» (tav. XCIV, 10)⁵⁵, un *hemilitron* «testa di Apollo a s. / Pegaso a s.»⁵⁶ e una litra «testa di Atena a d. / cavaliere a d.» (tav. XCIV, 11)⁵⁷. Una quarta moneta è probabilmente del tipo siracusano «testa di Persefone a s. / toro cozzante a s.». Si tratta di un esemplare di modulo minore e privo di leggenda sul dritto⁵⁸. La valutazione di questi esemplari, della loro datazione, della loro zecca, nonché del motivo della loro emissione è controversa⁵⁹. Nella necropoli di Marsala (Lilybaeum) queste monete ricorrono tuttavia in contesti archeologici datati indipendentemente dalla presenza monetaria nella prima metà del III sec. a. C.⁶⁰.

– 1 moneta, infine «testa di Giove a d. / aquila a s.», proviene dall'Egitto e fu coniata sotto Tolemeo II negli anni 271-246 a. C.⁶¹.

Di queste monete, soltanto quella di Agirio proviene da un contesto stratigrafico, secondo il quale fu persa prima della metà del III sec. a. C., mentre il sottotipo costituisce un *terminus post quem* del 336 a. C. al più tardi. Lo scorcio cronologico della possibile circolazione di questo pezzo cade quindi nel periodo del quale ci mancano, per il momento, monete puniche.

Per quanto riguarda le emissioni campane di Entella, ho già accennato alla riconiazione delle monete con cavallo in corsa e elmo apicato sui tondelli puniche del tipo con cavallo in corsa. A mio avviso, è difficile immaginare che questi tondelli, una volta tolti dalla circolazione monetaria, siano stati conservati ancora a lungo fino alla loro riconiazione. Se ad Entella contemporaneamente alla sua riconiazione il sottotipo punico fu tolto dalla circolazione e non giunsero sul sito tipi monetali puniche più recenti, queste monete campane si ponevano all'inizio del periodo contraddistinto dall'assenza di monete puniche. Considerazioni analoghe si possono fare anche per il tipo monetale di Hippana che anch'esso rappresenta, a quanto pare, una riconiazione delle monete con cavallo in corsa.

Il periodo di emissione delle 3 monete della Terza Democrazia di Siracusa e la moneta di Agrigento finisce nel 316, ovvero nel 314 a. C.; la produzione di queste monete e quindi anche la loro potenziale messa in circolazione può aver avuto luogo verso il 310 a. C. Quando, però, queste monete circolarono veramente ad Entella e quando furono perse non si sa. Che abbiano colmato il vuoto lasciato dalle monete puniche è possibile, ma non può essere dimostrato, poiché per provarlo avremmo bisogno di contesti archeologici. Ciò vale anche per la moneta di tipo siracusano con toro cozzante e quella di Tolemeo II.

Tutto sommato, disponiamo per il periodo in questione ancora di troppo poche monete e contesti archeologici, per poterci esprimere in maniera più differenziata. Il poco materiale non punico di Entella sembra tuttavia suggerire che nel momento

in cui mancò il circolante punico furono disponibili altre monete. Ne fanno parte, probabilmente, le stesse monete dei Campani le cui riconiazioni sulle monete puniche erano almeno in parte la diretta causa dello scomparire di quest'ultime. Se le monete di Agirio e di Hippana – che tra l'altro sono molto rare in Sicilia e mancano addirittura in un sito come Morgantina –, furono davvero emesse ad opera di mercenari campani, la loro presenza ad Entella non era certo casuale.

3. *Fonti epigrafiche*

A livello di fonti epigrafiche possediamo i cosiddetti decreti di Entella, che sono apparsi dal 1979 sul mercato antiquario e in proprietà privata e che sono state rinvenute quindi illegalmente⁶². In questi testi si parla di conflitti bellici con i Punici, della cacciata temporanea della popolazione di Entella e infine di una successiva rioccupazione con l'aiuto di altre città con le quali Entella crea il cosiddetto *sinecismo* e che Entella ringrazia sulle tavolette. Non si evince però dai testi di quali conflitti si tratti.

La datazione dei decreti e delle guerre in essi menzionate è controversa: gli avvenimenti vengono identificati o con la spedizione siciliana di Annone e con la successiva presa di Entella ad opera di Timoleonte oppure con la prima guerra punica⁶³. Queste opinioni si fondano esclusivamente su considerazioni storiche e epigrafiche, poiché rimangono ignoti i contesti di rinvenimento delle tavole. Se questi mai fossero esistiti, furono distrutti in occasione del ricupero illegale dei decreti, fatto che dà l'opportunità di richiamare (ancora una volta) l'attenzione sul danno irreparabile che provocano scavi clandestini e il commercio degli oggetti d'arte.

I decreti non forniscono, quindi, nuovi elementi per i nostri interrogativi di carattere numismatico. Anche se fosse certo che i decreti si riferissero ai fatti avvenuti dopo il 345 a. C., sarebbe difficile mettere in relazione i testi con le serie monetali, e diversi problemi rimarrebbero irrisolti. Fra questi per esempio la domanda se Entella fu del tutto abbandonata, oppure se vi si stanziò, durante l'allontanamento degli Entellini, un altro gruppo umano.

Se Entella era davvero del tutto abbandonata, ma soltanto per un breve periodo (pochi anni), è tuttavia problematico se questo abbandono potesse essere letto nel panorama delle monete provenienti dallo scavo, anche nel caso di una serie monetale piuttosto consistente che ancora non possediamo. Se Entella fosse stata abbandonata per parecchi decenni, lo si dovrebbe riconoscere sia nel materiale numismatico che nel resto del materiale archeologico. Possiamo però dimostrare che per ora non è possibile constatare uno iato nell'occupazione del sito.

4. *Fonti letterarie*

Possiamo infine ricordare gli avvenimenti della metà del IV sec. a. C. ca., descritti nelle fonti letterarie⁶⁴. In seguito all'amicizia fra i Campani di Entella e Cartagine, durata un certo periodo, Dionigi di Siracusa riesce nel 368 a. C. a tirare dalla sua parte sia Entella che Selinunte. Negli anni 345/344 a. C. Annone riconquista la città di Entella e la occupa fino a quando Timoleonte di Siracusa non la riprende nel 342/341 a. C., facendo giustiziare gli esponenti del partito filo-punico.

È possibile mettere in relazione questi dati con le serie monetali di Entella, in particolare con la mancanza di determinati tipi monetali e la riconiazione di monete puniche ad opera dei Campani ?

In linea di massima, mi sembra difficile immaginare che non esista nessun rapporto fra i conflitti bellici avvenuti poco dopo la metà del IV sec. a. C. (descritti nelle fonti e che portarono all'espulsione dei Punici) e l'interruzione delle serie puniche, forse anche la riconiazione delle monete puniche con cavallo in corsa⁶⁵. L'ipotesi degli anni 342/341 a. C. per questa rottura sarebbe certamente allettante. Questa data sarebbe inoltre come *terminus* un punto di riferimento opportuno per la cronologia sia delle monete puniche con cavallo in corsa che delle emissioni campane riconiate sopra quest'ultime.

Il collegamento dei fenomeni numismatici con un determinato momento storico mi sembra però per il momento troppo azzardato per i seguenti motivi:

1. La datazione assoluta delle monete è sconosciuta. Nel collegare la presenza o l'assenza di certi tipi con un preciso momento storico, corriamo il rischio di errori e di circoli viziosi.

2. Il nucleo di 162 monete di scavo è tuttora piccolo, ma sembra indicativo – anche se future ricerche potrebbero ancora cambiare il panorama numismatico attuale.

3. Non sappiamo fino a che punto le fonti letterarie siano complete. Ignoriamo se gli avvenimenti storici furono tramandati senza lacune. Lo dimostra non per ultimo il rinvenimento dei decreti che menzionano l'espulsione della popolazione di Entella ed il sinecismo, fatti altrimenti sconosciuti.

I seguenti risultati ed osservazioni si possono, tuttavia, riassumere già oggi:

Ad Entella, le monete del tipo punico con cavallo in corsa sono ben documentate, mentre mancano tutti i tipi monetali punici più recenti. Almeno per quanto riguarda le monete del tipo «testa di Tanit / cavallo davanti ad una palma» questa assenza non può essere considerata casuale, pur tenendo conto del volume relativamente esiguo di materiale rinvenuto, ma deve dipendere da una interruzione dell'afflusso di monete puniche. Nel contempo, i dati archeologici non permettono, però, di riconoscere nessuno iato nell'occupazione del sito, e anche i pochi esemplari non punici indicano che ad Entella continuavano a circolare monete, non solo le emissioni dei Campani di Entella, ma anche quelle di altre zecche. La mancanza di monete puniche non sarà probabilmente indipendente dai conflitti bellici avvenuti poco dopo la metà del IV sec. a. C., nel corso dei quali i Punici di Entella furono cacciati da Timoleonte di Siracusa. Voler proporre dei legami diretti fra questi fenomeni di tipo numismatico e un determinato momento storico oppure gli eventi descritti nei decreti di Entella⁶⁶ ci sembra però prematuro.

I ritrovamenti di futuri scavi permetteranno di verificare i ragionamenti qui esposti. Il nostro contributo non pretende di fornire una conclusione definitiva; rappresenta, invece, semplicemente il tentativo di delineare alcune tendenze che emergono dai dati oggi a nostra disposizione e il cui sviluppo andrà

controllato in seguito alla luce di nuovi rinvenimenti. In questo lavoro mi premeva anche dimostrare che non soltanto i risultati dei futuri scavi nella stessa Entella, bensì anche quelli in altri siti della Sicilia occidentale saranno significativi per i problemi 'entellini' qui discussi.

NOTE

Elenco delle illustrazioni (tutte le monete provengono da Entella e sono conservate nell'*Antiquarium* di Contessa Entellina)

1. E 2832: punica, *SNG Cop., North Africa*, 94-97.
2. E 3850: punica, *SNG Cop., North Africa*, 94-97.
3. E 4359: punica, *CNS I*, 273 nr. 13.
4. E 3955: punica, *CNS I*, 273 nr. 13.
5. E 3967: Campani, Entella, GARRAFFO, ASS, S. IV, XIV-XV, 1988-1989, 195 nr. B2.
6. E 3971: Campani, Entella, GARRAFFO, ASS, S. IV, XIV-XV, 1988-1989, 195 nr. B2.
7. E 3897: Campani, Entella, GARRAFFO, ASS, S. IV, XIV-XV, 1988-1989, 195 nr. C2a.
8. E 4359: *Hippana*, *CNS I*, 241-242 nr. 1.
9. E 3849: Agirio, riconiata su Siracusa, *CNS III*, 134 nrr. 19 OS/1-6.
10. E 3957: Siracusa, Terza Democrazia, GÀBRICI, 173 nrr. 83-89.
11. E 3902: Siracusa, Terza Democrazia, GÀBRICI, 173 nrr. 83-89.

¹ Ringrazio il professore G. Nenci che mi ha affidato lo studio del materiale numismatico. Devo a lui e ai membri della Scuola Normale Superiore di Pisa, specialmente ad A. Corretti, R. Guglielmino, M. C. Parra, S. de Vido, molte proficue discussioni sulla problematica 'entellina'. Vivi ringraziamenti vanno inoltre a B. Bechtold, Würzburg, e a L. Gandolfo, Palermo, per i loro molteplici aiuti, discussioni e cenni. Un contributo sulla problematica esposta in questa sede è stata presentata dalla scrivente, in forma alquanto diversa, al «XII. Internationaler Numismatischer Kongreß (Berlino, 8-12 settembre 1997)»; sarà pubblicato negli *Atti* di questo convegno.

² G. K. JENKINS, *Sylloge Nummorum Graecorum. The Royal Collection of Coins and Medals, Danish National Museum, fasc. 42: North Africa, Syrtica - Mauretania*, Copenhagen 1969 (= *SNG Cop., North Africa*), nrr. 94-97.

³ Cf. per es. L. GANDOLFO, *Ricerche a Montagna dei Cavalli. Rinvenimenti monetari*, in AA. VV., *Archeologia e territorio*, a cura di C. A. Di Stefano, Palermo 1997, 315-335, 315. A Monte Iato si contrappongono

alle 486 monete puniche appena 60 monete di zecche non puniche. Si vedano inoltre le riflessioni esposte in S. FREY-KUPPER, *I ritrovamenti monetali*, in B. BECHTOLD, *La necropoli punica di Lilybaeum*, Palermo 1999, 393-457.

⁴ Cf. A. TUSA CUTRONI, *Di una serie monetale punica di bronzo*, RIN, LXXXIV, 1983, 35-42, in part. 40-41; EAD., *Recenti soluzioni e nuovi problemi sulla monetazione punica della Sicilia*, RStudFen, IX, Suppl., Roma 1983, 37-42, 40. Per il tipo e la sua datazione, cf. anche P. VISONÀ, *Punic and Greek Coins from Carthage*, AJA, LXXXIX, 1985, 671-675.

⁵ Cf. GANDOLFO, *Ricerche a Montagna dei Cavalli...* cit., 322.

⁶ Preferirei Cartagine per l'alta densità di ritrovamenti in area nordafricana; non è da escludere tuttavia la possibilità che parecchie zecche fossero attive contemporaneamente. Per un riassunto dello stato attuale della ricerca, cf. P. VISONÀ, *La numismatique - partim Occident*, in V. KRINGS (ed.), *La civilisation phénicienne & punique. Manuel de recherche*, Leiden - New York - Köln 1995, 166-181, 171; GANDOLFO, *Ricerche a Montagna dei Cavalli...* cit., 315-316, n. 4; FREY-KUPPER, *I ritrovamenti monetali...* cit., 403.

⁷ *SNG Cop., North Africa*, nrr. 102-106.

⁸ L. I. MANFREDI, *Riconiazione ed errori di conio nel mondo punico*, RStudFen, XVIII, Suppl., Roma 1990, 88-91, nrr. 18a-p.

⁹ I problemi legati alla datazione e all'attribuzione ad una o più zecche sono stati riassunti e ampiamente discussi da P. VISONÀ, *The Yale Hoard of Punic Bronze Coins from Malta*, RStudFen, XVIII, 1990, 169-192, 185-188.

¹⁰ *SNG Cop., North Africa*, nrr. 107-109. Per il tipo e la sua datazione, cf. VISONÀ, *The Yale Hoard...* cit., 188-189.

¹¹ Cf. T. V. BUTTREY, *A Siculo-Punic Hoard from Cinisi (PA), Sicily*, NAC, IX, 1980, 137-149, 138; VISONÀ, *The Yale Hoard...* cit., 188, n. 33.

¹² *SNG Cop., North Africa*, nrr. 109-119.

¹³ Da ultimo, cf. GANDOLFO, *Ricerche a Montagna dei Cavalli...* cit., 316; grazie alla riconiazione – finora inedita – del tipo su un esemplare «palma / Pegaso» (*SNG Cop., North Africa*, nrr. 107-109), l'autrice non solo «... spezza una lancia in favore dell'attribuzione della serie alla Sicilia...», ma fornisce anche un elemento preziosissimo relativo alla successione relativa dei due tipi.

¹⁴ Cf. P. ORLANDINI, *Una precisazione cronologica sulla comparsa delle monete puniche a Gela e nel suo retroterra*, AIN, IX-X, 1962-1964, 49-52.

¹⁵ Cf. per es. BUTTREY, *art. c.*, 137-149; VISONÀ, *The Yale Hoard...* cit., 189-190.

¹⁶ Il tipo prevale in contesti della seconda fase, cf. GANDOLFO, *Ricerche a Montagna dei Cavalli...* cit., 320-322.

¹⁷ FREY-KUPPER, *I ritrovamenti monetali...* cit.; per la presenza del

tipo in tombe non disturbate, cf. la tabella riassuntiva fig. 2; la tabella fig. 1 riflette la combinazione di tipi monetali e di tipi ceramici significativi.

¹⁸ SNG Cop., *North Africa*, nrr. 144-178.

¹⁹ FREY-KUPPER, *I ritrovamenti monetali...* cit.; cf. fig. 1.

²⁰ Per una discussione più ampia di questo argomento, cf. P. VISONÀ, *Carthaginian Bronze Coinage in Sardinia*, in T. HACKENS - G. MOUCHARTE (edd.), «Numismatique et histoire économique phéniciennes et puniques. Actes du colloque tenu à Louvain-la-Neuve, 13-16 mai 1987» (*Studia Phoenicia IX = Publications de l'art et d'archéologie de l'Université catholique de Louvain LVIII*), Louvain-la-Neuve 1992, 121-132 tav. 28, 123-124.

²¹ E. GÀBRICI, *La monetazione del bronzo della Sicilia antica*, Palermo 1927, 196 nrr. 44-52.

²² R. CALCIATI, *Corpus Nummorum Siculorum*, Milano 1983, I (= CNS I), 273 nrr. 13-14.

²³ Questo argomento sarà trattato in modo più esaustivo in altra sede. Per queste monete e le loro problematiche, cf. di recente GANDOLFO, *Ricerche a Montagna dei Cavalli...* cit., 316-317 che suggerisce una datazione piuttosto nella seconda metà del IV sec. a. C.

²⁴ Le informazioni elencate nella fig. 1 sono tratte dai contributi seguenti: GANDOLFO, *Ricerche a Montagna dei Cavalli...* cit., 315 e 324-331 (Montagna dei Cavalli, scavi 1988-1991); A. TUSA CUTRONI, *Vita dei medaglieri*, AIN, II, 1955, 192-195; EAD., *Vita dei medaglieri*, AIN, III, 1956, 221-224; EAD., *Vita dei medaglieri*, AIN, V-VI, 1958-1959, 306-318, 312--313 e 316-317 (Solunto, scavi 1951-1955); EAD., *Vita dei medaglieri*, AIN, IV, 1957, 201-203; EAD., *Vita dei medaglieri*, AIN, V-VI, 1958-1959, 306-316; EAD., *Vita dei medaglieri*, AIN, XV, 1968, 190-218 (Selinunte, scavi 1956-1957 e 1964-1967); FREY-KUPPER, *I ritrovamenti monetali...* cit. (Marsala, necropoli fase I, contesti non disturbati, scavi 1988-1991). Le quantità delle monete dei siti di Entella (scavi 1985-1997) e di Monte Iato (scavi 1971-1990) risultano dallo studio che la sottoscritta sta conducendo nei due siti.

²⁵ L'elenco della fig. 1 comprende tutte le monete puniche in AE a prescindere dei tipi di Motya, Eryx, Solus e di Himera-Thermai che non contribuiscono in maniera essenziale alla problematica qui in discussione. Approfondirò vari aspetti della presenza nella Sicilia occidentale di monete delle zecche soprammenzionate nonché di Panormos (ZIZ) in altra sede.

²⁶ Cf. GANDOLFO, *Ricerche a Montagna dei Cavalli...* cit., 317; EAD., *Il contributo della numismatica all'identificazione del sito archeologico di Montagna dei Cavalli*, in in «Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'area Elima, Gibellina 1994», Pisa-Gibellina 1997, 791-798.

²⁷ La parte importante di 23,3 % di monete SNG Cop., *North Africa*, nrr. 94-97 nella necropoli di Marsala (Lilybaeum) è essenzialmente dovuta

alla presenza del numero considerevole di 12 esemplari in una sola tomba (T. 13 della Via Cattaneo). Il numero di 12 o 13 monete riflette un rito funerario caratteristico della Cartagine stessa, cf. FREY-KUPPER, *I ritrovamenti monetali...* cit. 415-416.

²⁸ Le note fatte dal Visonà a proposito della composizione di ripostgli di monete puniche in bronzo vanno in una direzione simile: «... a pattern of hoarding, and has implications for the chronology of the series represented», cf. VISONÀ, *The Yale Hoard...* cit., 184-185.

²⁹ Inv. E 4359 (tav. XCIV, 3); Inv. E 3955 (tav. XCIV, 4).

³⁰ L. GANDOLFO, *La Montagnola di Marineo. Rinvenimenti monetari antichi e recenti*, in AA. VV., *Archeologia e territorio*, a cura di C. A. Di Stefano, Palermo 1997, 137-146, 140 e 145 nrr. 66-67.

³¹ Si tratta degli esemplari inv. E 3990 (g. 2,40; 270) e E 3993 (g. 3,95; 270).

³² GÀBRICI, *o. c.*, 128 nrr. 1; S. GARRAFFO, *La monetazione dei centri elimi sotto il dominio campano*, in «Gli Elimi e l'area elima fino all'inizio della I guerra punica. Atti del Seminario di Studi, Palermo-Contessa Entellina 1989», ASS, S. IV, XIV-XV, 1988-1989, 193-201, 195 nr. B1 tav. I, 4 e 198; S. DE VIDO, *Fonti numismatiche*, in G. NENCI (a cura di), *Alla ricerca di Entella*, Pisa 1993, 27-33, 29 fig. 8.

³³ GÀBRICI, *o. c.*, 128 nrr. 2-4; GARRAFFO, *La monetazione dei centri elimi...* cit., 195 nr. B2 tav. I, 5 e 198; DE VIDO, *Fonti numismatiche...* cit., 29 fig. 9.

³⁴ Cf. *infra*, n. 42.

³⁵ Cf. GARRAFFO, *La monetazione dei centri elimi...* cit., 198. Secondo lo studioso si tratta di un *hemilitron* (?) e di un *trias* ai quali si aggiunge l'*onkia* (GARRAFFO, *La monetazione dei centri elimi...* cit., 195 nr. B3, non attestata come riconiazione) che fanno parte dello stesso, e primo, sistema di nominali in bronzo dei Campani di Entella.

³⁶ Devo ammettere, però, che le riconiazioni di Entella non sempre permettono di riconoscere chiaramente il sottotipo.

³⁷ Cf. *supra*, n. 8.

³⁸ La differenza di queste proporzioni sono, essenzialmente, dovute alla durata diversa dei due insediamenti: l'abitato a Monte Iato perdura fino all'epoca imperiale, mentre Selinunte viene distrutta nel 250 a. C.

³⁹ Cf. GANDOLFO, *La Montagnola di Marineo...* cit., 140-146.

⁴⁰ Cf. M. C. PARRA *et alii*, *L'edificio ellenistico nella conca orientale*, in G. NENCI (a cura di), *Entella I*, Pisa 1995, 9-37, per la cronologia della costruzione e della distruzione specialmente 11-27 e 31-32.

⁴¹ Cf. *supra*, n. 14.

⁴² Inv. E 3967 (tav. XCIV, 5) e E 3971 (tav. XCIV, 6); per il tipo cf. *supra*, n. 33.

⁴³ Inv. E 3897, cf. GARRAFFO, *La monetazione dei centri elimi...* cit., 195 nr. C2a tav. I, 8 e 200-201; DE VIDO, *Fonti numismatiche...* cit., 30 fig. 13.

⁴⁴ Inv. E 4349: CNS I, 241-242 nr. 1. Per il tipo e una discussione delle varie ipotesi circa la sua interpretazione come emissione dei Campani, cf. GANDOLFO, *Il contributo della numismatica all'identificazione del sito archeologico di Montagna dei Cavalli...* cit., 791-798 tav. CLIII; EAD., *Ricerche a Montagna dei Cavalli...* cit., 317-318.

⁴⁵ Per i dettagli dell'argomento rimando a GANDOLFO, *Il contributo della numismatica all'identificazione del sito archeologico di Montagna dei Cavalli...* cit., 794-795.

⁴⁶ Inv. E 3849: Esempari del tipo, tutti riconiati su monete siracusane o monete di Agyrion, sono pubblicati per es. da S. W. GROOSE, *Catalogue of the Mc Clean Collection of Greek Coins*, Cambridge 1923, I, 247 nr. 2126 tav. 68,3; A. MINÌ, *Monete di bronzo della Sicilia antica*, Palermo 1979, 102 nr. 17; R. CALCIATI, *Corpus Nummorum Siculorum*, Milano 1987, III (= CNS III), 134 nrr. 19 OS/1-6. V. CAMMARATA, *La monetazione di Agira*, Ennarotary, II, 1988, 35-43, 38-39 tav. II nr. 10; E. [= V.] CAMMARATA, *Da Dionisio a Timoleonte. Problemi di numismatica della Sicilia antica*, Modica 1984, tav. XII nr. 131.

⁴⁷ Per l'argomento, cf. specialmente R. ROSS HOLLOWAY, *The Bronze Coinage of the Third Syracusan Democracy (344-316 B. C.)*, AIN, XVI-XVII, 1969-1970, 129-142, 129-133; A. CUTRONI TUSA, *La numismatica in Sicilia. Bilancio di un quinquennio*, Kokalos, XXXIX-XL, 1993-1994, 401-486.

⁴⁸ Cf. D. BÉREND, *Sylloge Nummorum Graecorum. The Collection of the American Numismatic Society, part 5, Sicily III: Syracuse - Siceliotas*, New York 1988, nrr. 470-488 (367-344 a. C.) basandosi tra altro su cf. S. GARRAFFO, *Zeus Eleutherios - Zeus Olympios, Note di Numismatica siracusana*, AIN, XXIII-XXIV, 1976-1977, 9-50, 19-33 che presenta un riassunto della ricerca a proposito del tipo. Cf. anche CAMMARATA, *Da Dionisio a Timoleonte...* cit., 106-122 tav. VI nrr. 75-75a (Dione); R. CALCIATI, *Corpus Nummorum Siculorum*, Milano 1987, II (= CNS II), 163-176 nrr. 70-73 (357-354 a. C.).

⁴⁹ Cf. CAMMARATA, *La monetazione di Agira...* cit., 35-43, 38-39. In CNS III, 134-135 nrr. 19, il tipo è datato entro lo scorcio cronologico di 345-300 a. C. ca.

⁵⁰ GÀBRICI, *o. c.*, 120 nrr. 4 (344-317 a. C.); CAMMARATA, *La monetazione di Agira...* cit., 35-43, 38-39 tav. II nrr. 7 e 7a-b (356 a. C.); CNS III, 127-128 nr. 11 (357 a. C.); CAMMARATA, *Da Dionisio a Timoleonte...* cit., 116 tav. V nr. 68 e tav. VI nr. 71.

⁵¹ Cf. S. De VIDO, *Monete*, in PARRA et alii, *L'edificio ellenistico nella conca orientale...* cit., 60-62, 62.

⁵² Cf. CAMMARATA, *Da Dionisio a Timoleonte...* cit., 106-122 tav. VI nrr. 71 (Agyrion) e 73 (Siracusa, prova di una moneta) (= CAMMARATA, *La monetazione di Agira...* cit., 35-43, 38-39 tav. II nrr. 7, 7a-b [Agyrion] e foto D [Siracusa, prova di una moneta]) che provengono dallo stesso conio di diritto, nonché tav. VI nrr. 72 (*Symmachikon*) e 75-75a (Siracusa) che sono ugualmente dallo stesso conio di diritto.

⁵³ Cf. PARRA, *art. c.*, 20-22.

⁵⁴ Inv. E 3976: GÀBRICI, *o. c.*, 115 nrr. 34-42 (contromarca con testa di Eracle a d.); la nostra contromarca presenta invece la particolarità di una contromarca con testa di Eracle rivolta a s.

⁵⁵ Inv. E 3902: GÀBRICI, *o. c.*, 173 nrr. 83-89.

⁵⁶ Inv. E 4328: GÀBRICI, *o. c.*, 174 nrr. 121-137 (tipo).

⁵⁷ Inv. E 3957: GÀBRICI, *o. c.*, 178 nrr. 231-232 (tipo).

⁵⁸ Inv. E 4358: GÀBRICI, *o. c.*, 177 nrr. 206-221 (tipo).

⁵⁹ Secondo R. ROSS HOLLOWAY, queste monete furono emesse come imitazioni negli anni in seguito alla morte di Agatocle per compensare una carenza del tipo siracusano GÀBRICI, *o. c.*, 176-177 nrr. 182-205, cf. T. V. BUTTREY - K. T. ERIM - T. D. GROVES - R. ROSS HOLLOWAY, *The Coins (Morgantina II)*, Princeton 1989, 144-145. Lo studioso attribuisce la produzione di queste monete ad una zecca ubicata «in the interior of the island». M. CACCAMO CALTABIANO - B. CARROCCIO - E. OTTERI, *Il sistema monetale ieroniano: cronologia e problemi*, in «La Sicilia tra l'Egitto e Roma: La monetazione siracusana dell'età di Ierone II. Atti del Seminario di Studi, Messina 1993», AAPel, LXIX, 1993, Suppl., Messina 1995, 195-279, 201-202, 219-220 sostengono invece la loro produzione a Siracusa sotto il regno ieroniano.

⁶⁰ Almeno 4 esemplari provengono dall'ultimo livello di deposizione, databile tra 300-270 a . C. ca., di un ipogeo (T. 190/N/II); 1 ulteriore moneta di questo tipo giaceva nella camera S (T. 190/S/2) del medesimo complesso ipogeico in un contesto non disturbato che si colloca verso la metà del III sec. a. C. Cf. FREY-KUPPER, *I ritrovamenti monetali...* cit. (*supra* n. 3), 406-407.

⁶¹ Inv. E 3965: J. N. SVORONOS, Τὰ νομίσματα τοῦ κράτους τῶν Πτολεμαίων, Atene 1904, 91-93 nrr. 610, 612, 615-617, 619-620, 622-624 (tipo).

⁶² Per una presentazione complessiva con bibliografia, cf. G. NENCI, *Fonti epigrafiche*, in G. NENCI (a cura di), *Alla ricerca di Entella*, Pisa 1993, 35-50. Fra le numerose pubblicazioni nominate, che si occupano dei decreti di Entella segnaliamo in particolare il seguente contributo AA.VV., *Materiali e contributi per lo studio degli otto decreti di Entella*, ASNP, S. III, XII, 1982. In questa raccolta vengono trattate le principali questioni relative all'inquadramento cronologico e storico dei decreti, cf. *infra*, n. 63.

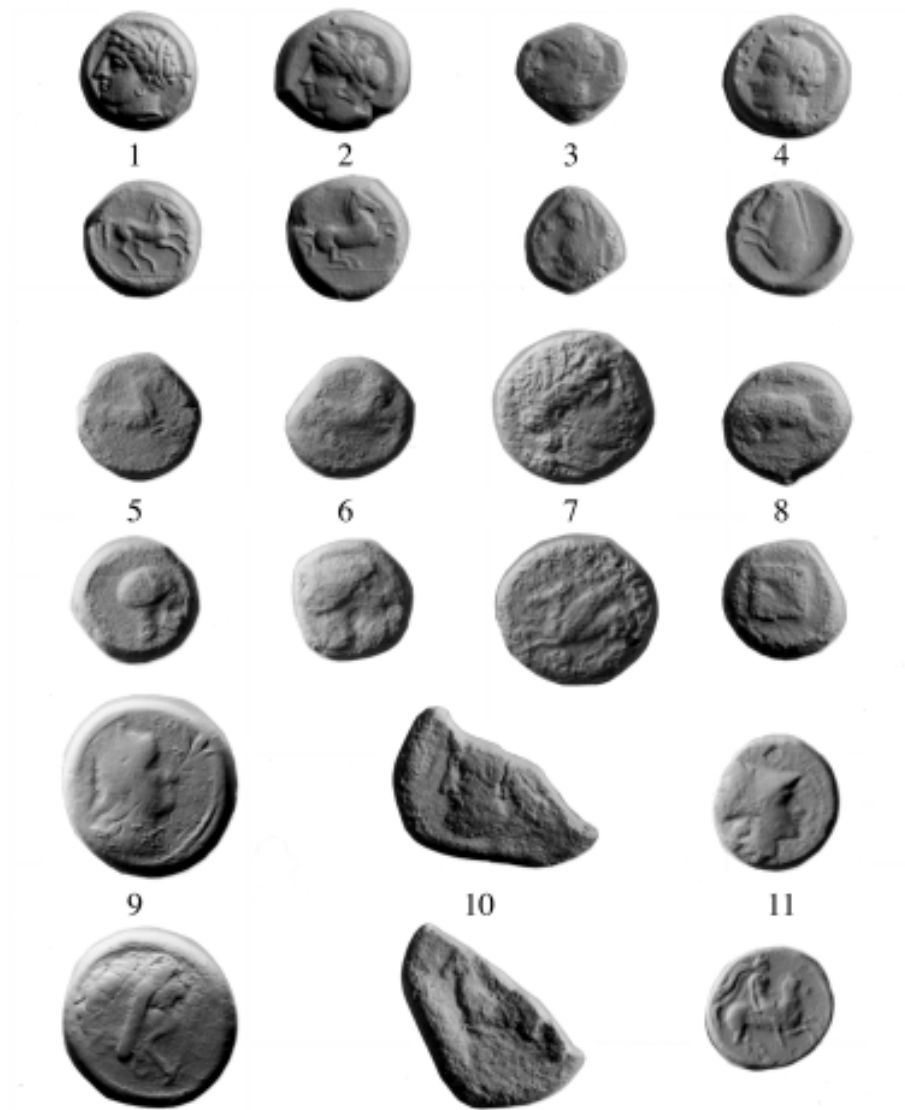
⁶³ Le varie interpretazioni possibili sono discusse da G. NENCI, *Considerazioni sui decreti da Entella*, in AA.VV., *Materiali e contributi...* cit., 1069-1083, 1069-1077 che conclude «... allo stato attuale delle conoscenze e delle mie riflessioni, penso che l'ipotesi più ragionevole sia quella di collocare storicamente la guerra e il sinecismo in età timoleontea, la redazione o in età timoleontea o in età agatoclea». M. LOMBARDO, *Il sinecismo di Entella*, in AA.VV., *Materiali e contributi...* cit., 849-886, 866-878 e M. MOGGI, *Le relazioni interstatali di Entella*, in «Atti delle Giornate Internazionali di Studi sull' Area Elima, Gibellina 1991», Pisa-Gibellina 1992, 483-500, 490-495 espongono argomenti in favore a una datazione da connettere con la prima guerra punica.

⁶⁴ S. DE VIDO, *Fonti letterarie*, in G. NENCI (a cura di), *Alla ricerca di Entella*, Pisa 1993, 15-26, 16-19.

⁶⁵ Basandosi su ragionamenti storici, il Garraffo propose una datazione negli anni 345-338 a. C. per le riconiazioni campane in argomenteo – non poteva ancora conoscere le argomentazioni qui proposte, poiché i ritrovamenti monetali di Entella a quei tempi erano ancora pochi e non erano ancora stati studiati, cf. GARRAFFO, *La monetazione dei centri elimi...* cit. (n. 32), 193-201, 198. Per una datazione delle stesse (e tutte le altre) monete campane in bronzo di Entella negli anni 341/40-338 a. C., cf. A. TUSA CUTRONI, *I KAMITANOI ed i TYPPHNOI in Sicilia attraverso la documentazione numismatica*, Kokalos, XVI, 1970, 250-267, 254.

⁶⁶ Se si vogliono mettere in relazione gli avvenimenti menzionati nei decreti e il quadro dedotto dalla presenza monetale di Entella, la mancanza dei tipi monetali punici, ovvero del tipo «testa di Tanit / cavallo davanti ad una palma» (*SNG Cop., North Africa*, nrr. 109-119), documentato a Gela, distrutta nel 282 a. C., e del tipo «testa di Tanit / testa di cavallo» (*SNG Cop., North Africa*, nrr. 144-178), sembrerebbe testimoniare a sfavore di una datazione di queste vicende nel periodo della prima guerra punica.

TAV. XCIV



Monete da Entella custodite nell'*Antiquarium* di Contessa Entellina (PA).
 1-2. punica, *SNG Cop., North Africa*, 94-97; 3-4. punica, *CNS I*, 273 nr. 13; 5-
 6. Campani, Entella, *GARRAFFO, ASS, S. IV, XIV-XV, 1988-1989*, 195 nr. B2;
 7. Campani, Entella, *GARRAFFO, ASS, S. IV, XIV-XV, 1988-1989*, 195 nr. C2a;
 8. *Hippana, CNS I*, 241-242 nr. 1; 9. Agirio, riconiata su Siracusa, *CNS III*, 134
 nrr. 19 OS/1-6; 10-11. Siracusa, Terza Democrazia, *GÀBRICI*, 173 nrr. 83-89.